

*La Relazione d'Inghilterra di Angelo Correr e Michele Morosini ambasciatori straordinari a Carlo II (1661)*

Copie a stampa: NICOLÒ BAROZZI, GUGLIELMO BERCHET (a cura di), *Le Relazioni degli stati europei lette al senato dagli ambasciatori veneti*, Serie IV *Inghilterra. Volume Unico*, Venezia, Dalla Prem. Tip. di Pietro Naratovich, Edit. 1863, pp. 421-432; GUGLIELMO BERCHET, *Cromwell e la Repubblica veneta*, Venezia 1864, pp. 105-118; LUIGI FIRPO (a cura di), *Relazioni di Ambasciatori Veneti al Senato. Tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente*, vol. I, Torino, Bottega d'Erasmus, 1965, pp. 891-906. Il testo qui di seguito è stato riprodotto dall'edizione Barozzi-Berchet.

Serenissimo Principe

Obbligandoci le commissioni della Serenità Vostra, a riferire l'occorrenze dell'extraordinaria ambasciata, ultimamente sostenuta da noi appresso il re della Gran Bretagna, se bene ne brevi momenti, che si siamo trattenuti a quella corte, poco si siano potute inoltrar le osservazioni nostre, e che di tutto quei più che ci è succeduto di penetrare, o di trattare, non abbiamo trascurato di portarne a questo Eccellentissimo Senato le più puntuali distinte notizie, in ogni modo per supplir anco in questa parte all'ubbidienza con cui riverimo sempre i pubblici precetti, anderemo breve e umilmente dicendo.

Che il regno d'Inghilterra, vedutosi ne' secoli passati agitare per la ferocia degli abitanti tra varie vicissitudini di fortuna, come sotto il dominio della regina Elisabetta, e di Giacomo Stuardo re di Scozia che le succedé, contò 67 anni d'Intiera tranquillissima quiete, così Carlo primo di questo nome suo figliuolo, dall'anno 1625 che subentrò alla corona, sino al 1637, sopite dopo la caduta della Rocella le differenze con la Francia, continuò pacificamente a goderla; ma o per disegno di pervenire alla realtà assoluta, com'è opinione di molti, o abbandonato negl'ozii, lasciando le redini del governo alla direzione di poco esperti, se ben canuti ministri, andò a poco a poco tali amarezze negli animi dei popoli seminando, che in fine, non potutosi sofferire da' medesimi l'estenuazione della solita libertà, e principalmente qualche nuova introduzione sospetta nella religione, e tutte l'altre operazioni degli stessi ministri mal gradite, o mal interpretate, ne nacquero dopo il giro di vari accidenti, quei precipitosi travagli, che gli cagionarono l'infausta e memorabil perdita del regno e della vita nel barbaro modo, pur troppo a tutto il mondo palese.

Carlo II di presente regnante, nato del 1630 ed alla morte del padre che seguì del 1649 in età di 19 anni, ceder convenne anch' egli alla contrarietà della sua sorte; e ramingo, ma però da vicino, esser miserabile spettatore delle proprie rovine; non valutogli gli esperimenti dell'armi di Scozia, dopo che vi fu acclamato e coronato re, a rimetterlo al possesso di que' stati, che per le turbolenze originate da' medesimi Scozzesi, e per le fraudolenti maniere, con le quali abbandonarono la persona del defunto re nelle mani degl'Inglese, gli furon ingiustamente levati. Al dominio allor violente del parlamento, gli convenne pur anco veder prevalere la tirannica

autorità d'un uomo, che tra' suoi sudditi trasse l'origine da ordinarii natali, ma ch'ebbe il cuore e la fortuna (cosa strana) di comandare per lung'hanni, e sino alla sua morte a regni e provincie sì vaste, senza turbarvi il commercio, e quelle comunicazioni colle nazioni estere, che le rendono sopra l'altre ricche, ed abbondanti non solo; ma vedutesi anzi le corone di Francia e Spagna blandendolo ed onorandolo cercar studiosamente le vie di stringersi seco in alleanza, come appunto riuscì a' Francesi, unito co' quali gli venne fatto d'estendere la potenza sua di quà dal mare, restando padrone di molti luoghi, e principalmente del forte di Mardich, e dell'importante piazza di Dorcherchen, che tuttavia dagl'Inglesi si custodiscono. Ma morto Cromwel, come gl'affari del governo non avevan preso ancora alcun stabile fondamento, e che il figliuolo di lui fece ben presto alte prove conoscere non aver capacità per sostenerlo, così il parlamento composto di varie persone, che non potevano aver tutte un somigliante fine, mentre stava varie leggi formando, e tra la confusione di molti progetti agitando, s'udirono d'Improvviso secondate dal general Monch universali voci, che acclamando il re, fecero ben palese che l'onnipotenza di Dio, non abbandona del braccio suo vigoroso la giustizia in fine, né permette l'oppressione degl'innocenti: perché quando meno il mondo lo credeva e lui forse lo sperava, rasserenati in un baleno i torbidi e cambiate le procelle in benedizioni di pace e di tranquillità, fu Carlo II suddetto, può dirsi prima miracolosamente stabilito nel trono, che chiamato al possesso della corona, con quell'applauso e con quel grido che risuonarono allora, e può dirsi consolarono tutto l'universo.

Appena furono in Inghilterra divulgate le voci della richiamata del re, si udirono rumoreggiar contro il nome del defunto protettore quelle delle maggiori maldicenze, vilipeso ed oltraggiato il suo nome da ogni genere di persone non solo, ma la ferocia de' popoli incrudelita contro l'ossa e le ceneri del medesimo, vedutosi estrarle dal sepolcro di Westminster, dove stavano tra quelle di re onorevolmente collocate, e sparse con vilipendio ignominioso per la città: la statua di lui, nell'istesso luogo con le regie forme riposta, decapitata e lacerata e postevi in sua vece marche e caratteri, esprimenti l'ignominie maggiori. La testa di lui, dopo che a tutti fu fatta pubblicamente vedere, restò sopra un' asta nella sommità del palazzo di Westminster suddetto piantata, insieme con l'altre di quelli che come giudici o inumani parricidi del re Carlo I, divennero contro di lui a quella barbara sentenza, onde furono dal parlamento poi condannati al supplicio.

Contro molti altri cospiratori e complici delle passate calamità, si procedé in appresso come la Serenità Vostra ne fu avvisata, e seppe ancora, che il re inclinando alla pietà più che al rigore, concesse poi quel general e particolar perdono, che meritato per avventura da pochi, non incontrò nell'approvazione di quelli che con fede incorrotta seguirono in ogni fortuna le parti di Sua Maestà: parendo loro Delle distribuzioni delle cariche e degli onori non esser stati a proporzione del loro merito remunerati, divisasi può dirsi ugualmente tra loro e quelli che sono stati scoperti ribelli della corona; crede in ciò il re al consiglio del cancelliere, e con esso reggendosi, tiene la politica per buona, e tale sarà se bene gli riesca, perché non valendo i beneficii a placare che nell'apparenza gl'animi contaminati dei suoi inimici, intepidisce il fervore

e la divozione di quelli degli amici, onde bisognerà attendere dal tempo gl'eventi per giudicare sicuri.

Qualche cosa n' è stato dai suoi più intimi motivato alla Maestà Sua, ma come le pare non poter senza osservazione per avventura pericolosa mutar registro, così nell'animo suo ben si scorge, nudrire delle dubbietà e delle diffidenze che lo inquietano, nell'esteriore nondimeno con prudenza dissimulandone la passione, vive con osservabile disinvoltura, in tutti mostrando confidenza non solo, ma compartendo ad ogn'uno i tratti della più domestica familiarità; esce a tutt' ore di casa con molti talvolta, ed ancora con pochissimo seguito de' cavalieri; gode delle ricreazioni della caccia, delle pesche, e di passeggiar sopra piccioli deliziosi vascelletti il Tamigi; la sera con libertà giuoca con alcuni de' più confidenti, trattenendoli ben sovente seco alla tavola, e non isdegnando di trovarsi anco a quelle de' privati, con occasione di visitar le dame della corte, ed alcune di sua particolar confidenza; in fine quasi non sapendo lasciar le forme praticate da lui per necessità tant' anni di vita privata, pare, che queste più che i fatti e le pompe regali gli gradiscano; non manca però alle occasioni grandi e cospicue di sostener il posto della regia Maestà nel più proprio modo, benché non disgiunto da una piacevole soavità, con la quale s' è conciliata a segno la venerazione e l'amore del popolo minuto in particolare, ch'ella medesima per tutto n' ode universali al suo nome le benedizioni, ed alla sua persona ne vede gl'ossequii.

Tiene il re per sua guardia 2000 fanti, 800 cavalli, numero che non eccede, ma ch'è riguardevole, rispetto al modo con cui solevano vivere i re antepassati, ch' oltre l'apparenza de' pochi arcieri, alcuna sorte di milizia non avevano. Della presente ne dispone per decreto del parlamento, liberamente con facoltà di mutar gl'ufficiali e i soldati a suo piacere, onde possono dirsi intieramente da lei dipendenti. Per tutte le provincie del regno regolatesi le milizie pagate, un ordine sta disposto, che occorrendo, in momenti, deve trovarsi sotto l'armi e la direzione de' capi d'autorità stimati di fede, numero di milizia a piedi ed a cavallo così considerabile, che valga a formare un armata molto poderosa; onde può dirsi che il re, ed il regno sia sempre armato e senza dispendio alcuno, la politica de' parlamentarii stabilitanne con universale applauso la forma.

La guarnigione di Doncherchen consiste in seimille fanti e seicento cavalli, inglesi tutti, alcuni pochi valloni eccettuati. Nel forte di Mardich vi saranno circa tredici mille Irlandesi; numero veramente che come eccedente di gran lunga il bisogno, così dà giust' occasione di gelosia a' Spagnuoli, che gli obbliga a tener le piazze confinanti straordinariamente guardate.

Al governatore di Doncherchen è commessa la soprintendenza di tutte le milizie predette. È uomo di virtù, e lunga esperienza militare, onde né lui, né gl'altri (per quanto con noi s' è pur espresso) possono persuadersi, che ad altre cose maggiori non sia nervo sì grosso di milizie destinato.

Il matrimonio con Portogallo (effettuato che sia) rischiarerà forse ciò che resta oscuro di presente; noi ricevemmo in quella piazza tutti gli onori più grandi, come a suo tempo ne fu la Serenità Vostra ragguagliata.

Le rendite della corona, e le suppellettili della casa, tra molti de' ribelli distribuite, si vanno giornalmente ricuperando; ma i regi palazzi che molteplici godevano in vani luoghi deliziosi i defunti re, restano quasi tutti distrutti, toltone quelli di Londra e d'Hamptoncourt sopra tutti cospicuo, conservatisi da Cromwell per sua abitazione.

Le rendite di Sua Maestà sono state stabilite in dodici milioni di lire tornei all'anno, che rileveranno circa a sei milioni de' nostri ducati, a con dizione che con esse supplisca non solo a tutte le domestiche ma alle pubbliche occorrenze eziandio. Le paghe delle sue guardie non eccettuate, nei presidii di Doncherchen e Mardich predetti, che coi mantenimento della flotta navale, rilevano a somma così considerabile, che sentitasene la Maestà Sua aggravata, tanto più che gl'assegnamenti non corrispondono. In effetto a quello gli sono stati valutati, fece istanza efficace al parlamento per esserne risarcita. Fu stabilito di farlo, ma vanamente procuratosi coll'accrescimento d'alcune imposizioni, e massime sopra la birra, non volentieri da' popoli sentite, fu risoluto che dalla nobiltà e benestanti fosse spontaneamente per allora fatto al re, sin ch' altro miglior temperamento si trovasse, un donativo, che non eccedesse nel titolati quattrocento, e negl'altri duecento lire sterline. A questo parve ch' ognuno prontamente concorresse, onde Sua Maestà ne riceve notabil sollievo. Dopo la nuova unione del parlamento poi, de' ripieghi che si vanno giornalmente prendendo, la Serenità Vostra dalla diligenza di chi la serve n'ha piena la notizia, quasi dubitar non potendosi che resti da' parlamentari presenti alla Maestà Sua, che desiderare di comodi e soddisfazioni, tutti da lei dipendenti, come se ne sono a molte prove gl'esperimenti veduti. Alcuni però di quelli che tengono diversi, per non dir torbidi pensieri, molto ben accorgendosene, li vorrebbero mutati, fatti a tal fine correr più concetti denotanti la debolezza loro, che capitali all'orecchie del re, ne ha mostrato qualche senso; non lasciando quasi di apertamente dichiararsi alieno dal vederne per ora in alcun modo il cambiamento; né può per ragione sì tosto seguire, molti grandi progetti restando indecisi ancora, che hanno bisogno di tempo per rendersi maturi: e principalmente il punto della religione, sopra il quale come di tutti più importante, e quello da cui hanno le passate combustioni ricevuto il fomento maggiore, i popoli difficilmente tollerando le violenze, ma quelle in particolare che la coscienza riguardano, si son varie sessioni tenute, e come non fu abbracciata la proposizione di publicar un' assoluta libertà di coscienza, o postovisi tra gl'altri il gran cancelliere, così contro i cattolici si sono i rigori di molto rallentati, dove prima eran alle pene della roba e della vita irremissibilmente sottoposti, questa restando con universal soddisfazione levata, con speranza, che possano in avvenire goder degli avvantaggi più grandi, già molti che ne fan pubblica la professione, per connivenza tollerati; sono questi in numero ben grande, e d'ogni condizion di persone; nella casa d'Arrundel tra l'altre in Londra stessa, facendosene pubblici gl'esercizi. Noi a questo passo succintamente diremo ciò ch'avrebbe bisogno di più lunga descrizione, aver dalla medesima casa ossequentissima al nome della Serenità Vostra, tutt'i favori ed onori più grandi, ricevuti. Il re senza riguardo alcuno tiene con essa una particolar distinta confidenza non solo, ma il signor d'Oligni zio del duca presente ch'è

ecclesiastico, facendo quasi appresso la Maestà sua figura di privato; da che può argomentarsi, nutrisca non poca inclinazione al cattolicesimo, e tonto più fortemente ancora per i molti segni che ne ha dati in Fiandra, dove non gli dispiaceva tuttora la conversazione de' religiosi e quella de' cappuccini. In particolare, anzi che vien detto abbi permesso colà che un figliuolo suo nato d'una cattolica, nell'istessa religione fosse istruito, e che ne consenta la continuazione di presente in Londra, facendolo in casa di cattoliche persone educate. Qui, chi entrar volesse nella descrizione delle sette, che numerose sono da quelli di Calvino e Lutero in Inghilterra pullulate, tutte tra loro discrepanti, essendo moltissime, troppo noioso riuscirebbe per avventura il racconto; ma ci pare non poter dispiacer alla Serenità Vostra che delle più note facciamo una breve menzione.

La prima e principale è quella de' protestanti che riconosce Il re per capo della chiesa, che ammette i vescovi, che restano di presente nell'esercizio delle cariche loro intieramente restituiti con l'altre dignità subordinate, e l'uso degl'abiti e berrette presbiteriali.

La seconda ch'è pur numerosa, e pare riceva ogni dì maggior incremento de' presbiteriani si chiama, questi né vescovi né alcun' altra cerimonia ammettendo, ma aderendo ai consigli dei lor capi, con essi nelle loro assemblee tutto dispongono e come inimici della monarchia, e la maggior parte o ricchi assai o benestanti, sono quelli da' quali ebbero origine e fomento i passati travagli, onde deve tuttavia il re accuratamente guardarsene.

La terza, è quella degl'anabattisti, che non permette il battesimo de' figliuoli sia che non siano istruiti della fede.

La quarta si chiama degl'independenti, questi tutti, così gli uomini come le donne, pretendono esser capaci di predicare, ricusano l'obbedienza a chi si sia, credendo non poter esser salvi in coscienza se non vivendo a lor modo. Fra questi vi sono gli anabattisti independenti, brunisti, livellatori, cercatori e tremolanti, gente tutta governata dalla propria fantasia, che pretende aver lo spirito di Dio, onde prende i sogni per rivelazioni e le vane presunzioni per serie esaminazioni della verità, in fine come è predetto, tutte traendo l'origine dal luteranismo e calvinismo, sono stabilite sopra il falso universale fondamento, che la Sacra Scrittura sia la vera regola della fede, che la Chiesa può errare, e che in fatto ha errato interpretandola; e così ogn'uno dando alla parola di Dio, qual senso gli pare e gli compie, può professare e inventare ogni giorno, conforme il proprio capriccio una setta novella, da che deriveranno in fine confusioni inestricabili, che piaccia a Dio cedano a favore della nostra Santa Fede, che sussistendo sempre la medesima incorrotta ed incontaminata, deve sperarsi, possa un giorno, degl'errori ed instabilità degl'altri trionfare.

In Irlanda, rallentatisi i rigori passati contro i cattolici, pare che le cose camminino con molta quiete. Delle risoluzioni che di tempo in tempo è andato il parlamento di Scozia prendendo, mostratasi la Maestà Sua soddisfatta, le ha quasi tutte approvate non solo, ma ha esaudito eziandio l'istanze del medesimo, levando da quel regno i presidii, che d'Inglese vi teneva, senza

maturar l'affare nel suo consiglio; cosa che per buona regola di governo pare non incontri nell'approvazione dell'universale.

Gradi la M. S. sommamente l'ufficio che seco passammo per le felicità del suo accasamento con l'infanta di Portogallo, che trovammo all'arrivo nostro in Londra stabilito, e già l'ambasciator portoghese coll'aggiustamento de' capitoli partito, i quali essendo per la M. S. grandemente per non dir troppo avvantaggiosi, non mancarono di molti (forse per sturbarne l'effetto) che gli andarono per impossibili ad eseguirsi pubblicando Battavilli, che vi portò tutte le opposizioni, stato il principal istromento della macchina, e l'introduttore delle negoziazioni con Parma, che vigorosamente sostenne, quando seguì la missione del conte di Bristol in Italia, onde cadute poi le sue diligenza senza effetto, artificiosamente pubblicò, tener ordini di ritornar in Ispagna. La corte, le soddisfazioni del re non ha potuto secondar che con applausi, l'adulazione sempre compagna della fortuna; ma nei privati congressi fu liberamente detto, il negoziato esser stato dal cancelliere per suoi privati interessi stabilito, trattone da' Portoghesi profitti rilevantissimi; qual bene o qual male possa conseguitarne, lo faranno ben tosto gli effetti palese.

Tiene la M. S. ogni settimana due volte il consiglio di stato, composto di molti principali soggetti; in esso varie cose si discutono, ma la maggior parte poi dal parer del gran cancelliere ricevono la forma più solida, e dal medesimo se ne praticano l'esecuzioni ancora. Questo ministro (com'è predetto) possiede appresso il re tutta la stima e tutto il rispetto, e pare sia di presente il solo direttore delle cose. Ha per maggiormente consolidarsi nell'autorità, accasata una figlia col duca di Yorch, li quale gli porta molta venerazione. Questo principe, poco agli affari del regno applicandosi, non attende che a' suoi propri piaceri, è giovine però di buon spirito, ama ed è amato dal re suo fratello, ed esercita la carica di gran ammiraglio del mare. A noi fece molt' espressioni cortesi, e s'esibì di condursi in persona alla guerra contro il Turco, quando l'occasione lo portasse; complimento, che non lo mette in alcun impegno però.

Il general Monk, ristretto anch'egli agl'interessi suoi domestici, poco nelle materie pubbliche vuole d'autorità uida esercitandola, che nella carica, che tiene di generale delle milizie del regno, e sobriamente ancora. D'altri ministri, non parleremo, per non allungarsi non solo, ma perché non lo stimiamo necessario; diremo solo che come col cancelliere e Monk predetti, passassimo oltre l'espressioni della stima, che fa la Serenità Vostra delle Persone loro, tutti gli uffici più efficaci per persuaderli a dispor le cose in avvantaggio della cristianità nelle presenti occorrenze del levante, così dall'uno e l'altro di loro, non potessimo ricavar che espressioni di buona volontà, e così corte, che non poterono esser minori; onde da ciò, dalle congiunture, dagl'interessi, e da quello s'è liberamente espresso con noi il re, alle rimostanze pienissime che le portassimo dei bisogni della cristianità non meno, che degli avvantaggi delle sue proprie glorie, in due audienze replicasse, d'aver desiderio, ma non potere per ora interessarsi nella causa publica, non trovandosi nel suo regno bene stabilito ancora, ci dispiace dover dedurre, che da quella parte l'EE. VV. possano pochi avvantaggi prometterci; anzi pensavano per capo di risparmio come s'è detto delle milizie, così andar scemando il numero delle navi, che tra armate

ed in stato d'armarsi in momenti, saranno ben sopra cento; ma forse l'occorrenze del Mediterraneo, e l'insolenza de' corsari turchi, averan la deliberazione sospesa, essendo in necessità il re dopprimer l'orgoglio loro, altrimenti l'en presto resterà la nazione inglese senza commercio; per questo fu mandato il general Montegù in Algeri, ma invece delle composizioni, che da' suoi negoziati s' attendevano, n'è nata un'aperta rottura, dalla quale piaccia a Dio che insorga per la cristianità qualche bene, non solo gl'Inglesi, ma i Francesi ed i Spagnuoli ugualmente essendo chiamati a prender risoluzioni vigorose in materia tanto importante. Gl'interessati nella compagnia del levante, come sono stati sempre quelli che dubbiosi di sconcertar i propri affari, hanno procurato, non sia la confidenza co' Turchi turbata, esser dovranno di presente quelli che più s' affaticheranno per vederli mortificati.

Nel rappresentare a S. M. gl'interessi di questi mercanti, spogliati da' corsari sopra le navi inglesi di molt' importanti capitali. facendo istanza, che traditi dalla perfidia de' capitani fossero da' medesimi risarciti, come la S. V. ci commise, e ne riportanmao le benigne dichiarazioni, che le rappresentassimo non lasciammo d'affaticarsi nel sostener la gravità dell'eccesso, e la necessità di porvi aggiustato rimedio.

Con occasione, che ci mandò il segretario di stato il biglietto d'ordine del consiglio a favore del capitano Gilisco, ci furono aggiunte e replicate da' quei mercanti, molto efficaci rimostranze sopra gl'aggravi ch' oltre i pubblici dazi, risentono nei negozi dell'uve passe, con espressioni molto chiare, che come sia allora restava grandemente diminuito, così senza prendervi pronto e valido rimedio, si sarebbe ben tosto annichilato; non lasciarono però d'aggiungervi che nelle spedizioni delle lor merci in questa città, provando per indebiti provecchi de' ministri, lunghezze e pregiudizi intollerabili, poche delle loro navi più qui si sarebbero vedute, e tanto maggiormente quanto che anche, dopo molti passati, i loro negozianti non sicuri dai travagli d'Inquisizioni, a' hanno in quest' ultimi tempi de' molti provati; in che come s' espressero con sensi vivissimi, così non possiamo riferendoli umilmente alla S. V. lasciar d'aggiungere, che l'istesse querele abbiamo con somma nostra displicenza, in Fiandra, in Olanda ed Alemagna indifferentemente sentite: onde essendo il commercio l'anima de' stati e principalmente di quelli, che tratti da esso i suoi principj vi hanno fondate le lor grandezze maggiori, stimiamo che per sostenerlo in vigore, sia la pubblica prudenza chiamata ad applicarvi i più aggiustati ripieghi.

A Costantinopoli tiene di presente Sua Maestà per ambasciatore il conte di Wechelsea, cavaliere come di gran nascita, così di molta virtù, e sopra tutto agli vantaggi di cristianità ed a quelli particolarmente della Serenità Vostra ottimamente inclinato, piacendoci sentirne continuate le prove dalla corrispondenza che mantiene colla casa di Vostra Serenità e che ultimamente n'abbi dati i testimoni ben chiari. Dicessimo al re la soddisfazione che l'Eccellentissimo Senato aveva riportato dalla generosa resistenza, con cui procurò sottrarsi dalle violenze de' Turchi nella concessione de' vascelli, ne mostrò molto contento, e ci promise di lodarnelo, e confermarlo ne' medesimi sentimenti alte occasioni avvenire eziandio.

Delle notizie che Vostra Serenità ci commise replicare a S. M. dell'elezione dell'eccellentissimo Mocenigo, per risiedere in qualità d'ambasciator ordinario appresso di lei, ci reiterò le testimonianze della sua soddisfazione, né si mostrò alieno opportunamente dalla corrispondenza, così possiamo credere seguirà, mentre si fanno spedizioni alle corone, delle quali ciò non ostante vi sono alla corte, di tutte, ordinari ambasciatori.

Con quelli d'Olanda, che stanno in Inghilterra per definir le differenze, che tuttavia vertono per le pesche ed altri negozi del mare, passammo in due reciproche visite a tutti quei segni di confidenza maggiore, che stimammo opportuni per assicurarli che la Serenità Vostra manteneva sempre l'istessa affezione ed inclinazione verso i loro signori, e sarebbe stata pronta a dimostrarcelo con gli effetti ancora. L'istesse espressioni ci fecero a noi pure, e possiamo dire non sol da essi, ma da altre sicure parti aver raccolto, viver nei Signori Stati particolar desiderio di rimetter effettive le corrispondenze primiere, né esservi bisogno se non di chi abbi commissione di concertarne il nodo, che sarebbe a creder nostro facilissimo. Le nostre commissioni, non ci diedero in tal materia facoltà d'uscir dall'ufficiosità, ed insinuazioni generali; allargatisi in esse quanto potemmo, non stimammo conveniente far passo oltre le medesime, ma se ci avesse il tempo permesso d'avvisar e ricever da Vostra Serenità le risposte, averessimo sperato conseguirne qualche proprio ed avvantaggioso stabilimento, non essendo difficile, che quei Signori potessero anco somministrare, richiesti, qualche numero di milizie o di navi almeno in pubblico soccorso.

Alle cose sopranominate riducendosi la sostanza principale de' nostri umilissimi negoziati, non digrediremo maggiormente in essi, né naen si allargheremo nel rappresentar distinti gli onori, che ci sono stati fatti, potendosi tutti epilogare dicendo che alcuno non ce ne sia stato defraudato né dalla corte, né dai ministri di principi, di quelli che con gli ambasciatori delle corone sogliono praticarsi; avvantaggiati anzi sopra gli altri con l'assistenza continua delle regie carrozze, che a tutti furono precedentemente negate, il che attrasse curiosa l'osservazione di tutta la corte. Ben si siamo consolati assai, che quei sconcerti nati tra la Francia e Spagna, all'ingresso dell'ambasciator di Svezia, e che hanno tanto rumore non solo ma pericolo di maggiori sconcerti causato, siano stati nelle nostre funzioni industriosamente divertiti, mentre prima ce n'era il sentore arrivato, e ne dessimo alta Serenità Vostra distinto ragguaglio.

Dalla virtù e diligenza del signor residente Giavarina abbiamo molt' assistenza fruttuosa goduta, con accrescimento di suo merito, e di quello che ogni giorno va degnamente augumentandosi i servizi di tutta la casa.

A decoro e lustro della nostra ambasciata, restammo favoriti dalle persone degl'ill. sig. Marc'Antonio ed Alessandro fratelli Zeni, Alvise Contarini fu di Pietro, Gio: Ban. Sanudo, e conte Francesco Martinengo cav. tutti di gran virtù e merito, i quali con molti altri gentiluomini particolari, serviti da un figliuolo di me Corrado resero molto cospicue le funzioni dell'ambasciata, dando a noi gran causa di rimaner consolati, e io saremmo stati tanto più se avessimo conosciuto, che le debolezze nostre a tutte le parti così del decoro, comune degl'altri

pubblici vantaggi avessero potuto corrispondere; siamo però certi, che la Serenità Vostra, averà con la sua benigna approvazione, accompagnata la prontezza, con cui si siamo sottoposti negli ardori maggiori della stagione alle fatiche e pericoli di viaggio sì grande, nel quale come non abbiamo risparmiato le persone, così abbiamo volentieri senz' alcun riguardo le sostanze profuse, a fine di non allontanarsi punto dalle massime, e forme con le quali per lunghi anni abbiamo tant'altre dispendiose cariche rilevanti procurato di degnamente sostenere.

Della regia benignità abbiamo, conforme porta l'uso regolato dalle presenti ristrettezze, una marca della soddisfazione che ha del nostro impiego testimoniata, onorandoci del suo ritratto legato in diamanti, che presentammo umilissimi a' piedi della Serenità Vostra, dalla quale se ne sarà fatto dono, lo riconosceremo per effetto della pubblica liberal munificenza, e sarà conservato nelle nostre case in memoria della medesima e del servizio presente, acciocché prendino i posterì da esso come potran far da molt' altri, esempio dell'obbligo che tengono di continuare ad impiegare se stessi e le fortune loro in servizio di questa serenissima patria.

Dell'ordine della cancelleria, abbiamo con piena soddisfazione goduto dell'impiego dei fedelissimi Lorenzo Pauluzzi in qualità di segretario, ed Antonio Maria Vicenti di coadiutore, i quali con loro scomodo, dispendio e patimento, avendo le parti tutte delle lor funzioni ottimamente esercitate, hanno delle lor persone e case non poco la benemeranza aumentata, onde ben si rendono degni i di quelle benigne ricompense, de' quali non è mai scarso questo Ecc. Senato, verso chi fedelmente lo serve: defraudato massime il Pauluzzi, forse dalle mancanze suddette, di quella marca d'onore che in simili occasioni hanno sempre dalla corona i segretari goduta.